

VERSO IL NUOVO ESECUTIVO All'ultimo minuto è slittata a domani l'attribuzione dei dicasteri. Si tratta sugli ultimi dettagli L'«Aventino» di Bossi: il gruppo leghista lascia il Senato dopo la bocciatura del nuovo nome

Arriva il governo dell'Ulivo

Incarico a Prodi: «Subito i ministri, non vi deluderò»

Ora è tempo di novità

BIANFRANCO PASQUINO

L'INCARICO di formare il nuovo governo conferito a Romano Prodi dal presidente della Repubblica costituisce il preannunciato riconoscimento costituzionale della vittoria elettorale dell'Ulivo. Segna anche e soprattutto una svolta che è giusto definire storica. La dinamica bipolare e maggioritaria innestata dalla pur imperfetta legge elettorale comincia a dare i suoi frutti politici. Per la prima volta nella storia d'Italia va al governo, rappresentata sostanzialmente dal Partito democratico della sinistra, una parte cospicua dell'elettorato che ne era sempre stata esclusa anche nel corso della Repubblica. Questa parte di paese giunge al governo con i suoi ideali, con le sue ispirazioni, con i suoi interessi. Nel momento in cui i due schieramenti avranno accettato appieno la competizione bipolare e svolgeranno senza compromessi e senza eccessi i rispettivi compiti di governo e opposizione, l'Italia avrà fatto importanti, probabilmente decisivi passi verso una democrazia decente, qualitativamente migliore.

Il governo di Romano Prodi ha tutte le potenzialità per condurre a compimento la parte politica della transizione italiana. La parte istituzionale della transizione, vale a dire la costruzione di istituzioni tali da consentire al governo di vedere attuate le sue decisioni, all'opposizione di criticare e controproporre con efficacia e ai cittadini di scegliere consapevolmente e incisivamente chi deve governarli, spetta, almeno in parte al Parlamento. La transizione italiana sarà definitivamente compiuta se il nuovo Parlamento, orientato, guidato e, se necessario, stimolato dal governo, come ha giustamente affermato il presidente del Consiglio incaricato, saprà disegnare una forma di governo migliore.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Sta per nascere il governo dell'Ulivo. Romano Prodi ha formalmente ricevuto ieri sera al Quirinale l'incarico per formare il nuovo esecutivo e all'uscita dal colloquio con Scalfaro ha assicurato che scioglierà la riserva «nei tempi più brevi possibili». Il nuovo governo potrebbe nascere già domani, quando gli ultimi scogli nella struttura dell'esecutivo saranno stati superati. «Sono consapevole - ha spiegato davanti alle telecamere - delle grandi aspettative che il paese ripone nel nuovo governo. Non vi deluderemo». Il leader dell'Ulivo ha tracciato un abbozzo del programma che la sua squadra affronterà fin dall'inizio a cominciare da disoccupazione e risanamento finanziario. Prima di salire al Quirinale, Prodi ha avuto un'altra lunga giornata di vertici. In serata si è incontrato anche col presidente del consiglio uscente Lamberto Dini. Sembra superato lo scoglio del ministero della giustizia (andrebbe Plick, come vuole il professore), ma ci sarebbero pressioni da parte di Dini, che vedrebbe sottorappresentata la sua lista.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 34567

IL SAGGIO

Sinistra, lotta sempre per la «giusta società»

NORBERTO BOBBIO

Federalismo, Stato, partiti, sinistra. Norberto Bobbio, nel nuovo libro «Tra due repubbliche», riflette su temi che furono oggetto della sua analisi negli anni 45-46. «L'Unità» pubblica il capitolo dedicato alla vittoria dell'Ulivo: «Un tema di discussione per la sinistra? Proponerei il tema attualissimo della «giusta società».

A PAGINA 2



Il presidente incaricato dopo il colloquio con Scalfaro al Quirinale. Rodrigo Pais

LE INTERVISTE

Flavia Franzoni Prodi
«Tutto è cominciato parlando intorno al tavolo della cucina»

JENNER MELETTI
A PAGINA 3

Giuseppe Tornatore
«In tanti abbiamo raggiunto un sogno lungo cinquant'anni»

PAOLA SACCHI
A PAGINA 4

Domenico Fisichella
«Il nuovo esecutivo? Penso che il centro schiacci la sinistra»

LETIZIA PAOLOZZI
A PAGINA 5

Borrelli: siamo imparziali. Fininvest, primi interrogatori

Berlusconi torna in guerra

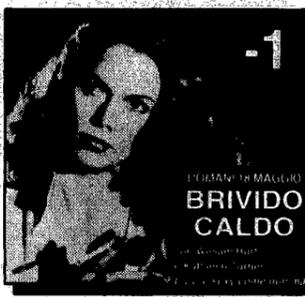
«Il pool mi ha minacciato»

Sequestrò l'Achille Lauro
Al Mokul: i «servizi» mi fecero evadere

A PAGINA 11

MILANO. Sono iniziati gli interrogatori del manager Fininvest in carcere. Pino Scabini e Raffaele Zenoni si difendono: «Eseguiamo degli ordini». Ed è già guerra di tutti contro tutti. Borrelli respinge l'accusa di aver dedicato particolare attenzione alle inchieste su Berlusconi. Il leader forzista annuncia esposti contro D'Ambrosio per minacce. L'avvocato Amodio: «Siamo tornati agli arresti per ottenere confessioni».

I SERVIZI
ALLE PAGINE 666



BRIVIDO CALDO

Proposta degli esperti del ministero in alternativa al carcere

Un braccialetto-spia per i tossicodipendenti

E poi fuori chi li aiuta?
GIORGIO VAN STRATEN
QUANDO MI hanno parlato della proposta, elaborata, pare, da un gruppo di esperti, di ridurre la presenza di tossicodipendenti in carcere munendoli di un braccialetto elettronico di riconoscimento, mi è venuto in mente un film. Il titolo, lo con-

Era sottoposto ad indagine?
Il capo dell'US Navy suicida a Washington
P. SANSONETTI
A PAGINA 16

Morto di disoccupazione Disperato, si dà fuoco davanti al cantiere edile

CASERTA. «Un uomo senza lavoro è un uomo senza dignità». Da quattro anni, da quando aveva perso il suo rapporto quotidiano col cantiere, Gaetano Formato, 54 anni, diceva queste parole alla moglie Barbara. E due giorni fa doveva essersi proprio sentito un uomo senza dignità se all'ennesimo diniego di un'occupazione anche saltuaria si era dato fuoco davanti ai cancelli di un'impresa che lavora al progetto dell'alta velocità. Ieri è morto all'ospedale di Caserta dove era stato portato dagli operai che avevano assistito al dramma in diretta. Due settimane fa un suo conoscente gli aveva parlato della possibilità di trovare un impiego nei cantieri dell'alta velocità di Teano-Vulturno. Ma quel cartello «personale al completo» gli ha tolto ogni speranza.

MARIO RICCIO
A PAGINA 12



CHE TEMPO FA

Colpe

LA SCONSOLANTE, ottusa cerebralità delle recenti sortite di Scalfaro (che continua a parlare solo a se stesso e ai suoi amici, con un linguaggio chiuso in sé peggio di un ergastolo) è una pessima propaganda per qualunque progetto di revisione delle pene (non dei delitti) per i reati di terrorismo. Peccato: perché l'uscita da quella emergenza (almeno quella) suggerisce invece di ragionare - come ha fatto Luigi Manconi nella sua lettera a Violante - sul ritorno, per molte centinaia di reclusi, ad una condizione di normalità giudiziaria che non offenderebbe le vittime e le loro famiglie, e restituirebbe alla vita civile chi ha pagato a prezzo carissimo le sue colpe. Che un reato politico torni ad essere equiparato a un reato «normale», togliendo quel sovrappiù di pena giustificato, anni fa, appunto dall'emergenza, sarebbe un atto di giustizia, non di debolezza o di oblio. Uccidere per ideologia o uccidere per denaro è identicamente grave, specie per chi resta sull'asfalto. Oggi chi ha ucciso per ideologia sconta una pena maggiore di chi ha ucciso per lucro. È giusto? E se ne potrà mai discutere serenamente? **[MICHELE SERRA]**

Passione e morte di Giacomo Matteotti nelle carte del processo
Giuliano CapeceLatro - Franco Zaina
LA BANDA DEL VIMINALE
Sulla base della documentazione finora segreta, la verità su uno dei più controversi crimini del fascismo

il Saggiatore